

Progetto di formazione e mediazione tra cittadini stranieri e sistema finanziario



Sintesi dei risultati – gennaio 2013

L'IMPEGNO PER L'INTEGRAZIONE

Da anni **Fondazione Casa America** e **Centro In Europa** realizzano ricerche e attività sperimentali finalizzate all'integrazione dei migranti, come le indagini *Immigrazione e integrazione in Liguria* (2009) e *Migranti latinoamericani e sistema finanziario* (2011), i progetti per gli studenti stranieri *Nuovi cittadini, nuovi lavoratori* (2010 e 2011), i corsi per gli insegnanti *Edulatina* (2011) e *Edumed* (2012).

PREMESSA. Ora lo conferma anche l'ISTAT, la popolazione dell'Italia avrebbe smesso di crescere, se non ci fossero stati gli stranieri.

Gli immigrati in Italia costituiscono “un polmone sociale”, per quanto un “polmone a rischio”¹. Sebbene continuino ad occupare le fasce di reddito e di occupazione più basse, si trovano spesso in situazione di irregolarità, sono più soggetti degli italiani ad incidenti sul lavoro e a maggior rischio di disoccupazione, anche se il loro tasso di occupazione è più elevato rispetto agli “autoctoni”. Con il loro lavoro, svolgono un ruolo importante nelle nostre aziende e sono un supporto fondamentale per le nostre famiglie.

L'ostilità nei confronti dell'immigrazione deve essere considerata un rifiuto della realtà

Giorgio Napolitano, 18 dicembre 2012

Il loro radicamento in Italia è crescente; una recente ricerca della Fondazione Leone Moressa mostra che il 18,4% dei nati in Italia nel 2011 è straniero, con un incremento del 28,7% rispetto al 2010. La Liguria, con un'incidenza del 21,9% sul totale dei nuovi nati, si colloca all'ottavo posto tra le regioni italiane.

Sono più attivi degli italiani nella creazione di imprese, come evidenzia uno studio della stessa Fondazione: nel 2011, le imprese straniere presentano un saldo positivo (tra create e cessate), contrariamente a quanto avviene per quelle italiane. La Liguria, con un'incidenza pari al 9,4%, è la terza regione in Italia per numero di imprese condotte da migranti rispetto al totale delle aziende presenti sul territorio.

¹ Giovanna Zincone, *Immigrati, i numeri e la realtà*. La Stampa, 31 ottobre 2012

Anche se i flussi migratori, soprattutto in direzione dell'Italia - con l'eccezione dei disperati che spesso non trovano alternative accettabili in patria - stanno calando a causa della crisi economica e sociale, l'opinione condivisa da diversi osservatori è che l'Europa continuerà a costituire un'area di attrazione da altre regioni del mondo. La Liguria, terra di immigrazione con il singolare primato della comunità ecuadoriana relativamente più numerosa in Italia, concentrata soprattutto a Genova, risente anche delle migliori condizioni socioeconomiche dell'Ecuador, che spingono a ridurre le nuove partenze e a rendere più numerosi i rientri: la risalita del volume delle rimesse dalla Liguria all'Ecuador, registrata nel 2011, si deve proprio alla ricerca di nuovi progetti di vita nel Paese di origine.

IL PROGETTO EDUBANK/LA RICERCA

La ricerca è consistita in una ricognizione della presenza straniera in Liguria, nelle sue province e nei comuni capoluogo (dati demografici) e un approfondimento sul ruolo dei migranti nella creazione di impresa e, più in generale, nel mondo del lavoro. L'indagine si è concentrata principalmente sulle comunità più numerose, che rientrano nel binomio "America latina e Mediterraneo" più volte esplorato da Fondazione Casa America e Centro In Europa. È stata realizzata utilizzando e rielaborando principalmente dati dell'Istat e del Rapporto Caritas Migrantes o ottenuti tramite contatti diretti con le Camere di Commercio, le Province e le Prefetture.

La ricerca si è rivelata molto utile per interpretare il fenomeno migratorio nelle sue diverse articolazioni provinciali. La maggior parte degli immigrati nella provincia di Genova, come è noto, provengono dall'Ecuador (seguono Albania, Romania, Marocco e Perù) mentre a Imperia la prima comunità è quella albanese, seguita da quelle di Romania, Marocco e Turchia (Istat 2011).

La propensione all'imprenditorialità è più sviluppata tra albanesi e marocchini e in misura minore per i latinoamericani.

A corredo dell'indagine è stata effettuata una serie di interviste con rappresentanti di associazioni di migranti o altre organizzazioni che si rapportano con essi, che hanno consentito di acquisire elementi interessanti anche per la parte della ricerca relativa alle principali problematiche dei migranti nei rapporti con le banche. La ricerca includeva anche una rassegna dei principali prodotti finanziari offerti ai migranti dalle banche e da altri operatori, come Poste Italiane.

I RISULTATI DEL CENSIMENTO 2011

Dal 2001 al 2011 la popolazione straniera abitualmente dimorante in Italia è triplicata (da poco più di un milione e 300 mila persone a oltre 4 milioni). L'incidenza relativa degli stranieri sul totale della popolazione residente è aumentata da 23,4 stranieri per mille censiti a 67,8.

“ Di fatto, l'incremento degli stranieri ha compensato il trend negativo della popolazione residente di cittadinanza italiana, che ha registrato un calo di oltre 250.000 unità rispetto al censimento del 2001, pari a -0,5%”.

ISTAT, 19 dicembre 2012

ITALIA PIÙ GIOVANE GRAZIE AGLI STRANIERI

Il contributo demografico degli stranieri non soltanto compensa la diminuzione degli italiani intervenuta tra il 2001 e il 2011, ma apporta anche benefici alla struttura per età della popolazione complessiva. Infatti l'età media degli stranieri (31,1 anni) è sensibilmente più bassa rispetto a quella degli italiani (44,2 anni).

La Liguria è la regione più anziana d'Italia con un'età media della popolazione residente di 48 anni.

ISTAT, 19 dicembre 2012

IL PROGETTO EDUBANK/GLI INCONTRI

Il progetto ha incluso incontri durante i quali operatori del settore bancario e rappresentanti delle comunità straniere – o di organizzazioni che collaborano con tali comunità – hanno dialogato sul tema delle rimesse, dei principali servizi bancari, della creazione d'impresa e del lavoro.

Gli incontri si sono svolti a Genova e Imperia (12, 18 e 25 settembre 2012) e a Savona, Albenga e Cairo Montenotte (8, 17 e 25 ottobre), attraverso collegamenti a distanza in *Global Streaming System*.

Genova e Imperia

Un incontro preparatorio, cui sono intervenuti operatori bancari e rappresentanti di associazioni di migranti, è stato destinato a inquadrare il fenomeno migratorio in Liguria, grazie all'intervento del sociologo **Andrea Torre**, responsabile del Centro Medi – Migrazioni nel Mediterraneo, autore del capitolo Liguria nel Rapporto annuale Caritas Migrantes.

Il secondo incontro ha presentato le principali caratteristiche del sistema bancario italiano e ligure grazie all'intervento di **Marco Di Antonio**, professore ordinario di Economia delle aziende di credito alla Scuola di Scienze Sociali – Economia. Il professore ha evidenziato le peculiarità del sistema italiano, interessato da un processo di concentrazione, ben radicato nel territorio, meno esposto alla crisi che ha colpito la realtà di altri Paesi perché maggiormente orientato al *commercial banking* anziché

all'*investment banking*. La sua relazione ha messo bene in rilievo il fatto che il settore bancario in Italia è molto regolamentato e vigilato; si tratta di un aspetto essenziale, in quanto spesso le banche vengono accusate di eccesso di tecnicismi e burocrazia. Seppure esistano margini di miglioramento nella chiarezza delle relazioni con la clientela, non va dimenticato che la regolamentazione è funzionale alla trasparenza e alla tutela degli stessi risparmiatori.

La relazione del prof. Di Antonio ha suscitato molti interventi dei partecipanti, soprattutto in merito al ruolo delle banche nell'attuale crisi economica e sociale.

Le relazioni seguenti si sono incentrate sui servizi bancari per la clientela privata e sulle rimesse e sono state tenute da **Angela Marrella**, Responsabile *U/ Mass Market di Banca Carige* e da **Viviana Dellepiane**, *Correspondent Banking* di Banca Carige. Sono seguiti numerosi interventi e domande da parte del pubblico, composto da mediatori culturali, rappresentanti di associazioni di migranti, sindacati (CGIL, CISL, UIL) e altre organizzazioni che lavorano a stretto contatto con gli stranieri.

Il secondo incontro si è focalizzato sulla creazione d'impresa, quale strumento per contrastare l'attuale crisi occupazionale. Abbiamo scelto di iniziare con la testimonianza di alcuni imprenditori immigrati, provenienti da Marocco, Romania e Ruanda, che hanno dato conto dei loro successi e delle loro difficoltà.

*In molti casi, il primo ostacolo tra gli stranieri e la banca è proprio la NON
CONOSCENZA della banca stessa e dei suoi meccanismi*

Matteo Gatto, responsabile del Servizio Nuove Imprese del Centro Ligure Produttività della Camera di Commercio di Genova ha fornito una serie di indicazioni utili a chi ha intenzione di creare un'azienda e ha presentato i servizi messi a disposizione gratuitamente dalla propria organizzazione. **Stefano Vallerga**, Responsabile *U/ Segmento Corporate e Small Business* di Banca Carige, ha illustrato il ruolo che la banca può svolgere nel sostenere chi intende avviare un'iniziativa imprenditoriale.

Anche in questo caso si è sviluppata una discussione vivace, su alcuni "automatismi" nella concessione o meno di credito alle imprese da parte delle banche, sull'ambiente iper regolamentato in cui si deve muovere l'aspirante imprenditore, sulla mancanza di incentivi pubblici alla creazione d'impresa, sulla scarsa informazione sulle opportunità esistenti tanto da parte delle banche che delle Camere di Commercio.

Savona, Albenga e Cairo Montenotte

Al primo incontro, aperto dal presidente della commissione immigrazione del Comune **Reginaldo Vignola**, presso la Sala Rossa del Comune di Savona è intervenuto il Sindaco **Federico Berruti**, che ha ribadito l'impegno dell'Ente per una efficace integrazione dei migranti nel proprio territorio.

L'avv. **Matteo Bet**, allievo del prof. Guido Ferrarini del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Genova, ha illustrato brevemente il sistema bancario in Italia e in Liguria, facendo cenno alle iniziative di inclusione finanziaria promosse dalle banche stesse e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (2007-2013). La conclusione del suo intervento è stata che quello italiano è un sistema bancario altamente sorvegliato e regolato che, per via delle sue tipicità, ha retto meglio di altri alla crisi. Va migliorata la comunicazione tra banche e migranti e che spetta soprattutto alle prime rimuovere le barriere culturali e predisporre prodotti *ad hoc* per i secondi.

UN'ESPERIENZA DA VALORIZZARE

A Savona **Fondazione Casa America e Centro In Europa** hanno trovato un interlocutore molto attivo nel presidente della commissione consiliare sull'immigrazione del Comune di Savona, **Reginaldo Vignola**, altresì presidente di Anolf, associazione di immigrati di varie etnie promosso dalla CISL. La commissione è un'esperienza innovativa che ormai da diversi anni analizza l'immigrazione a Savona e realizza iniziative di sensibilizzazione sul ruolo degli immigrati che coinvolgono direttamente le loro comunità.

La relazione seguente, incentrata sui servizi bancari per la clientela privata, è stata tenuta da **Stefano Lasagna** del *Segmento Mass Market* di Banca Carige.

È poi intervenuto, sul tema delle rimesse, **Pier Giorgio Saladini**, dirigente per i servizi alle imprese del medesimo istituto. Come a Genova, ha preso avvio una vivace discussione tra i relatori e il pubblico, composto da rappresentanti di associazioni, del sindacato (UIL e FIBA), mediatori culturali e cittadini di origine straniera.

Il secondo incontro si è focalizzato sulla creazione d'impresa, quale strumento per contrastare la riduzione dei posti di lavoro dipendente che affligge in misura significativa la provincia di Savona.

Il ruolo che le banche possono svolgere per supportare chi intende svolgere un'attività imprenditoriale è stato illustrato da **Giancorrado Gagliardi** dell'Ufficio *Segmento Corporate e Small Business* di Banca Carige, che ha rimarcato che l'elemento più importante su cui deve poggiare il rapporto nel tempo tra banca e imprese è la trasparenza.

Le associazioni di categoria possono offrire supporto al neo imprenditore; un esempio è stato offerto dalla testimonianza di **Annamaria Torterolo**, direttrice di Confcommercio Savona e responsabile del Comitato per l'imprenditorialità femminile, che ha fatto cenno a misure di incentivazione rivolte espressamente alle donne. **Mattia Rossi**, coordinatore provinciale della Lega delle Cooperative, ha spiegato come la sua organizzazione comprenda molte cooperative di cui fanno parte cittadini stranieri, anche se le opportunità che essa offre non si rivolgono esclusivamente ai migranti.

Anche in questo caso la partecipazione del pubblico è stata attiva, con la testimonianza di donne socie di cooperative o protagoniste di iniziative imprenditoriali non sempre andate a buon fine. Sono intervenute anche alcune mediatrici culturali.

Conclusioni

Che insegnamenti trarre dalla ricerca e da questi momenti di confronto che hanno consentito di raccogliere spunti da larga parte del territorio regionale?

Le banche hanno compiuto passi importanti per avvicinare la clientela migrante – ad esempio servizi più rapidi, sicuri e meno costosi di trasferimento del denaro nei Paesi di origine, anche attraverso accordi con banche ivi operanti; esperienze di agenzie dedicate – ma vi sono pure i margini per un significativo miglioramento.

La clientela migrante infatti è particolarmente interessante per le banche non solo per l'invio delle rimesse nei Paesi di origine ma anche perché **il più marcato spirito imprenditoriale di queste persone** rispetto agli italiani costituisce certamente una risorsa.

Gli immigrati chiedono alle banche di esprimersi con un linguaggio meno tecnico, più semplice – magari in una lingua più facilmente comprensibile dell'italiano –, di venire incontro alle esigenze di chi come loro spesso non ha “una storia in Italia” e quindi fatica ad ottenere fiducia, di chi è donna e quindi può accadere sia percepita come meno attendibile, di chi ha tempi di lavoro tali che gli orari delle agenzie sono proibitivi. Non è da trascurare la piaga del lavoro in nero che si ripresenta, nonostante l'impegno per contrastarlo, ad esempio dei sindacati.

Le banche dal canto loro chiedono agli immigrati di farsi conoscere, di iniziare un percorso graduale di utilizzo di strumenti via via più complessi. Una soluzione può essere quella di farsi accompagnare in filiale da un mediatore culturale o da un'associazione. Agli aspiranti imprenditori chiedono di improntare il rapporto alla massima trasparenza per compiere una valutazione congiunta sulla percorribilità della loro idea e sul ruolo che può essere svolto dalla banca.

Le banche del territorio raccolgono i denari di chi glieli affida ed è **giusto che quando quelle risorse sono prestate ad altri vengano richieste garanzie affinché siano restituite**. Gli operatori della Banca Carige che hanno tenuto le docenze – e dialogato attivamente con i loro interlocutori – hanno insistito sul fatto che non esiste un approccio “specifico” per i migranti, che sono in tutto e per tutto equiparati agli italiani (si deve a Carige, per 15 anni, l'esperienza di un'agenzia “dedicata”).

Ciò non significa, come dicevamo, che **non possano essere apportati miglioramenti significativi nelle relazioni con una clientela che è comunque sui generis**. L'estensione degli orari di apertura delle filiali va sicuramente in questa direzione. Certo il dialogo banche/migranti va continuato.

Anche le istituzioni locali possono svolgere un ruolo importante, come creare momenti di riflessione periodici che contribuiscano ad avvicinare maggiormente migranti e banche. Va infatti comunque riconosciuta la necessità di “azioni positive” per consentire un più ampio ricorso ai servizi bancari da parte di queste comunità che, dati alla mano, si stanno integrando sempre più nella nostra società e possono dare un contributo ancor più importante allo sviluppo.



CENTRO
in **EUROPA**
●●●●●●●●●●●●●●●●
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Contattaci

Fondazione Casa America

piazza Dinegro 3
16126 Genova
010 25 18 368
info@casamerica.it
www.casamerica.it

Contattaci

Centro In Europa

piazza Dinegro 3
16126 Genova
010 20 91 270
ineuropa@centroineuropa.it
www.centroineuropa.it

Il progetto Edubank è stato sostenuto da



FONDAZIONE
AGOSTINO MARIA
DE MARI
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA